

Parco naturalistico di Akradina. Il degrado di uno dei posti più cari ai siracusani



RESTI DELLA NECROPOLI GRECA IMBRATTATI DA VANDALI



RIFIUTI FRA LE ALTE STERPAGLIE DEL PARCO NATURALISTICO

Metti una sera a cena

Il luogo dove papa Giovanni Paolo II si fermò a pregare di giorno è meta dei vandali e dei bisogni dei cani e di notte diventa dormitorio per barboni e bivacco per ubriachi

ISABELLA DI BARTOLO

Quel che resta del parco naturalistico di Akradina è solo un'insegna piuttosto malconcia. Al suo fianco, ieri mattina, campeggiavano i resti di una cena a base di uova con tanto di bottiglia d'acqua vuota.

È il triste emblema del degrado in cui versa questo lembo di terra e roccia legato al ricordo di papa Giovanni Paolo II che qui, durante la sua visita aretusea, si fermò a pregare. Nonostante il sito in questione sia un'oasi paesaggistica, tanto da meritare l'appellativo di parco naturalistico, oltre che un'area di grande interesse archeologico in quanto custodisce resti di una necropoli greca, nulla viene fatto per la sua valorizzazione. E uno dei luoghi più cari ai siracusani che ancora

oggi ricordano come, fino agli anni '50, questo fosse il rione delle scampagnate del lunedì di Pasqua, è finito nel dimenticatoio. Una sorta di spazio della memoria perduta, oggi abbandonato all'incuria e al consueto senso di inciviltà di padroni a spasso con i cani e giovani vandali.

«Un tempo – ricorda l'avvocato Ettore Di Giovanni, consigliere comunale di Sinistra e libertà – questo era il luogo di ritrovo della città nei giorni di festa. La balza si riempiva di fazzoletti colorati dalle tovaglie dei pic nic, che si stagliavano sul tappeto giallo delle margherite. Un posto caro alla città, che versa in condizioni pietose nonostante oggi sia un parco naturalistico così come indicato nel Piano regolatore Cà Bianca». Lo stesso Di Giovanni, nel 1996, in qualità di assessore pro-

mosse lavori molto criticati all'epoca per la riqualificazione dell'area con la disposizione di alberi e muri a secco.

Oggi lo scenario della Balza Akradina è quello di tanti altri scori cittadini: aree verdi abbandonate, scarsa manutenzione, erbacce e sterpaglie dappertutto, bottiglie lasciate agli angoli della necropoli greca, giochi per i bambini divelti. Un degrado che ha trasformato i «cozzi Gargallo», come i più anziani chiamano ancora questo luogo, in un paesaggio lunare di incuria.

Le segnalazioni arrivano da parte dei residenti oltre che da qualche turista appassionato di archeologia, e riguardano lo stato pietoso del sito. Come un'attenta lettrice che, amareggiata, denuncia lo scempio edilizio che si sta perpetrando ai danni della Balza Akradina. In uno degli angoli della bal-

za, e per l'esattezza quello a nord a ridosso delle Latomie dei Cappuccini, le ruspe stanno per costruire abitazioni private. Per questa ragione, pochi mesi fa, la Soprintendenza ha eseguito un sopralluogo a cui ha fatto seguito un'indagine archeologica che ha portato alla luce alcuni resti, fra cui anche alcune tracce all'interno di un giardino privato. Gli scavi adesso sono stati conclusi e si attendono i prossimi risvolti.

Nel frattempo la Balza Akradina muore. È il luogo «dei peri selvatici», dal significato del termine greco del nome, diviene un dormitorio per barboni e un luogo di bivacco per ubriachi. Nella solita indifferenza delle istituzioni che, sporadici sopralluoghi da passerelle mediatiche a parte, non intervengono.

DENUNCIA DELL'UDC SUI TRASPORTI
«Chiudere il rapporto con l'Ast»

«Chiudere ogni rapporto con l'Ast e usare meglio i 600mila euro che il Comune versa ogni anno per un servizio pubblico inadeguato». Il deputato regionale Pippo Gianni (Udc) parlerà di questo oggi alle 11, durante una conferenza stampa convocata nella sede di via Po. «Chiederò al sindaco Visentin – afferma Gianni – di rescindere il contratto con l'azienda trasporti che cura il servizio pubblico dei bus in città vista l'insufficienza del settore. Vi sono disservizi sotto gli occhi di tutti: pullman pochi e malconci, corse insufficienti e mai puntuali». Inoltre, come evidenzia il leader Udc, vi è il problema delle navette in Ortigia: quelle attuali sono esigue rispetto alle esigenze dell'isolotto. E altre sei sono chiuse nei magazzini del Comune. «Che fine hanno fatto i bus elettrici del G8? – prosegue Gianni – E il servizio di bici, le navette ecologiche. Insomma, bisogna fare il punto della situazione con il Comune. E poichè l'Ast si dimostra inadeguata a fornire il servizio, usiamo meglio questi soldi e impieghiamo i nostri autisti».

L'ESTATE (E LE VACANZE) STA FINENDO
Si torna al lavoro

È l'ora del rientro. Si è iniziato ieri il controesodo. Terminate per molti le ferie si ritorna alla solita routine, ma prima si fa un ultimo tuffo in mare. Ieri è stata un'altra domenica trascorsa in spiaggia (nella foto), ma per moltissimi vacanzieri è stato l'ultimo giorno di ferie come pure per i bagnanti locali. La città si ripopola anche se il grande rientro è atteso per il prossimo fine settimana, la maggior parte delle attività commerciali riapre i battenti e le spiagge appariranno più vuote, frequentate da quei fortunati che possono godere di un'altra settimana di ferie. Per vedere affollati gli arenili bisognerà attendere il weekend, quando, tempo permettendo, «gli autoctoni» non si lasceranno sfuggire l'occasione di godere delle ultime domeniche d'estate.

Come si preparano a vivere il rientro i siracusani? Daniela Marletta: «So già che trascorrerò i prossimi giorni con una sottile sensazione di depressione che mi perva-



derà fin quando non riprenderò i ritmi di sempre. Per attutire il colpo ho deciso di portarmi costume e telo mare in ufficio in modo da fuggire durante la pausa pranzo verso la spiaggia più vicina. Così dovrei avere la sensazione che ancora la bella stagione non mi abbia del tutto abbandonato». Giorgio Drago: «Ritornare al lavoro sarà drammatico, ma fortunatamente l'azienda per cui lavoro ha stabilito un rientro soft. Per questa settimana lavoreremo soltanto mezza giornata, giusto per riabituarci, ma dalla prossima si tornerà a lavorare a pieno ritmo e allora sì che saranno dolori».

Ma oltre a chi ritorna a lavoro c'è anche chi, in vista degli esami di settembre, ricomincerà a trascorrere intere giornate sui libri. Sono i giovani universitari. Flavio Turibbio: «Ritornare a studiare sarà un tormento, anche perché mi sono disabituato a trascorrere intere giornate incollato a una sedia. Mi sono divertito tutta l'estate? Ora devo mettermi sotto, perché il tempo stringe».

Gli unici a voler ritornare alle solite abitudini sembrano essere i più piccoli, che dopo quasi tre mesi di vacanza si sono stancati di trascorrere le giornate nell'ozio. Chiara Rotondo: «Non vedo l'ora di tornare a scuola. Ormai andare a mare mi annoia e da quando si è chiusa la scuola che i nonni mi ci portano tutti i giorni. Voglio tornare a giocare con i miei compagni di classe. Domani mi andrò a comprare cartella e diario».

ALESSIA VALENTI

«Occorre fermare il sacco della città»

Piano regolatore. Il presidente della commissione Urbanistica: «Basta imposizioni dall'alto»

«Basta con il sacco della città». Così il capogruppo forzista, Salvo Sorbello, si scaglia contro la cementificazione selvaggia prevista nel nuovo Piano regolatore generale che dovrà essere ridiscusso. La macchina amministrativa si rimette in moto oggi proprio con la riunione della commissione urbanistica del Comune, presieduta da Sorbello. Al centro della discussione la gestione del territorio, in vista della seduta del Consiglio comunale che esaminerà le proposte della commissione per la revisione del Prg approvato nel 2004.

Un argomento che ha infiammato la polemica sulle pagine dei giornali nazionali e locali, dopo l'appello lanciato da Enzo Maiorca sul cemento a Siracu-

sa. La palla passa adesso ai 40 consiglieri che dovranno valutare le proposte di revisione al Prg oggi fortemente contestato. «Speriamo – afferma Salvo Sorbello – che si possa davvero fare qualcosa per il nostro territorio, che gravi danni ha già subito nel passato, a causa di scelte imposte dall'alto. Eppure la politica locale, così concentrata su lotte di potere, appare ancora tanto, troppo lontana da grandi temi come la qualità dell'ambiente. Ma un giorno i nostri figli e i nostri nipoti, come già avviene per la nostra zona industriale, si guarderanno indietro e si chiederanno: cosa stavano facendo? Non vedevano cosa stava accadendo? Erano accecati dal business e dalla vita di tutti i giorni?

Pensavano che fosse perfettamente normale devastare il territorio ancora integro?».

La politica deve recuperare la capacità di discernimento ed essere libera da condizionamenti. «Dobbiamo creare nuove opportunità di lavoro per i nostri figli – prosegue Sorbello – e queste possono certamente venire da un turismo che valorizzi le nostre risorse ambientali e culturali. Una gestione responsabile del territorio non è solo una responsabilità personale, ma è un valore pubblico. È quindi di fondamentale importanza anche a Siracusa cercare soluzioni sagge, che mirano al bene comune, adottando scelte coraggiose».

I.D.B.



LA REPLICA DELL'ASSESSORE AL CENTRO STORICO SUL DEGRADO DELL'ISOLOTTO

Promozione di Ortigia, rilancio della città



RIFIUTI AGLI ANGOLI DELLA GRAZIELLA

La gravissima affermazione attribuitami dall'amico Salerno «in Ortigia le cose vanno male per esclusiva colpa dei siracusani» mi addolora essendo la stessa frutto, sono certo, di un'involontaria travisazione di ben più ampie riflessioni da me espresse. Per evitare ulteriori incomprensioni ribadisco il concetto attraverso una riflessione di una nostra concittadina: «L'azione dell'Amministrazione può raggiungere corretti livelli di efficienza solo se coadiuvati dal necessario contributo del singolo cittadino in termini di autorevolezza e di rispetto della propria città. Ciò non significa escludere le responsabilità degli amministratori ma che il loro lavoro non può prescindere dalla collaborazione di tutti gli amministrati».

(Paola C.)
Chi imbratta i muri dei monumenti, chi abbandona rifiuti ingombranti, chi parcheggia dove non potrebbe, chi accompagna i cani senza rimuovere le deiezioni, chi non rispetta le regole di un centro storico contribuisce a presentare negativa-

mente la nostra città e i singoli atteggiamenti declassando l'intera comunità di Siracusa. Salvo Salerno continua a prevedere il declino di Ortigia, che per fortuna in barba alla crisi mondiale anche quest'anno grazie a una fortunata stagione delle rappresentazioni classiche e successivamente con la stagione estiva ha confermato la presenza di turisti in contro tendenza alle altre città siciliane. Da più di vent'anni tutte le amministrazioni hanno fondato il rilancio turistico-economico di Siracusa attraverso la promozione di Ortigia. Oggi finalmente i turisti dormono, mangiano e spendono in Ortigia. Adesso bisogna qualificare l'offerta attraverso un controllo più capillare del territorio ed estendere le presenze durante tutto l'anno, migliorare i servizi, trovare un giusto equilibrio tra residenti e commercianti, ricordandoci che Ortigia è patrimonio dei siracusani prima che dell'Unesco.

Ferdinando Messina
Assessore comunale al Centro storico